

VITA DI LORENZO Ghiberti Pittore



NON è dubio, che in tutte le città, coloro, che con qualche vir-
 tu, végon in qualche fama fra li huomini: nõ fiano il piu del
 le volte vn santiss. lume d'esépio a molti, che dopo lor'nalco-
 no, & i qlla medesima età viuono, oltra le lodi infinite, et lo
 straordinario premio, ch'essi viuédo ne riportano. Ne è co-
 sa, che piu desti gli animi delle genti; & faccia parere lo-
 ro men faticosa la disciplina de gli studi, che l'onore, & l'u-
 tilità, che si caua poi dal sudore delle virtù: percioche elle rendono facile a cia-
 scheduno ogni impresa difficile; & con maggiore impeto fanno accrescere la
 virtù loro, quando con le lode del mondo s'inalzano. Perche infiniti, che cio-
 sentono, & ueggono, si mettono alle fatiche, per venire ingrado di meritare
 quello, che veggono hauer meritato vn suo cõpatriota. Et p questo anticha-
 mente o si premiauano con ricchezze i virtuosi, o si honorauano con trionfi,
 & imagini. Ma perche rade volte è, che la virtù non sia perseguitata dall'inui-
 dia, bisogna ingegnarsi, quanto si puo il piu, ch'ella sia da vna estrema Eccel-
 lenza superata, o almeno fatta gagliarda, e forte a sostenere gl'impeti di quella
 come ben seppe, e per meriti, e per sorte Lorenzo di Cione Ghiberti altrimen-
 ti di Bartoluccio; ilquale meritò da Donato scultore, & Filippo Brunelleschi
 architetto, & scultore, eccellenti Artefici, essere posto nel luogo loro; cono-
 scendo essi in verità, ancora, che il senso gli strignisse forse a fare il contrario,
 che Lorenzo era migliore maestro di loro nel getto. Fu veramente ciò glo-
 ria di quegli, & confusione di molti: i quali presumendo di se, si mettono in
 opera; & occupano il luogo dell'altrui virtù, e nõ facendo etsi frutto alcuno:
 ma penando mille anni a fare vna cosa, sturbano, & opprimono la scienza de
 gli altri, con malignità, & con invidia. Fu dunque Lorezo figliuolo di Barto-
 luccio Ghiberti, e da i suoi primi anni imparò l'arte dell'orefice col padre; ilqua-
 le era ecc. maestro, e gl'isegnò ql mestiero, ilquale da Lorenzo fu preso talmé-
 te ch'egli lo faceua assai meglio chel padre. Ma dilettrandosi molto più de l'ar-
 te della scultura, & del disegno, manegiaua qualche volta colori. & alcun'al-
 tra gettaua figurette piccole di bronzo; & le finiua con molta grazia. Dilet-
 tossi anco di contraffare, i conij della medaglie antiche: & di naturale nel suo
 tempo ritrasse molti suoi amici. Et mentre egli con Bartoluccio, lauorando
 cercaua aquistare in quella professione; venne in Fiorenza l'anno 1400. se-
 condo; che racconta egli medesimo in vn libro di sua mano doue ragiona del-
 le cose dell'arte, ilquale è appresso al R. M. Cosimo Bartoli gentil'huomo Fio-
 rentino. Allaquale peste aggiuntesi alcune discordie ciuili, & altri trauagli
 della Città; gli fu forza partirsi, & andarse in compagnia d'un altro pittore
 in Romagna. Doue in Arimini dipinsero al S. Pandolfo Malatesti vna came-
 ra, & molti altri lauori, che da lor furono con diligenza finiti, e con sodisfa-
 zione di quel signore, che ancora giouanetto, si dilettaua assai delle cose del
 disegno. Non restando percio in quel mentre Lorenzo di studiare le cose
 del disegno, ne di lauorare di rilieuo cera, stucchi, & altre cose simili, conoscé-
 do egli molto bene, che si fatti rilieui piccoli sono il disegnare degli scultori,
 & che seuzza cotale disegno, non si puo da loro condurre alcuna cosa a perfez-
 zione,